

Data pubblicazione: 15/11/2005

Codice Rif.: (4-17794)

Delibere inapplicate, mercato elettrico globale: che fine farà il Cesi?

dell'On Francesco Giordano (PRC) ed altri

A questa interrogazione è stato invitato a rispondere il Ministro delle attività produttive.

- Per sapere - premesso che:

Cesi (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano) è una società Spa che dal 2000 ha incorporato con diverse operazioni ben più di mille lavoratori con professionalità di alto profilo nel campo dei servizi specialistici e della ricerca nel settore elettrico, provenienti da Enel o da società controllate da Enel;

in attuazione del Decreto Bersani è stato istituito un Fondo per la Ricerca del settore elettrico (con prelievo diretto dalla bolletta - rif. componente tariffaria A5);

in via transitoria, sino all'avvio del nuovo sistema dei bandi di gara per la Ricerca, le norme in materia hanno individuato il Cesi come destinatario dei finanziamenti tramite erogazione diretta nei confronti dei progetti approvati dal CERSE (Comitato Esperti Ricerca Sistema Elettrico);

questo tipo di finanziamento è oggetto di osservazione dalla Commissione europea sin dal 2000, in quanto ha sollevato dubbi sulla natura dell'intervento che si potrebbe configurare come aiuto di Stato ad una società privata;

la Delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) del 29 giugno 2005, prevede la sospensione dalla bolletta della componente A5 che alimenta il Fondo per la Ricerca di Sistema, in via transitoria, a partire dal 1o luglio e fino a data da destinarsi. Ciò perché i Fondi già accantonati non sono stati erogati in attesa del perfezionamento dei bandi di concorso;

a seguito dell'orientamento Enel verso i mercati europei, la Commissione europea ha sollecitato recentemente una soluzione che possa dirimere i dubbi su eventuali indebiti aiuti di Stato a Cesi; di conseguenza il CdA del Cesi ha dato recentemente il via al progetto di divisione societaria mediante la costituzione di una nuova società di ricerca no-profit «Cesi ricerca» ed il conferimento in essa di circa 400 lavoratori attraverso il meccanismo di cessione di ramo d'azienda. L'effettiva separazione sarà operativa dal 1o gennaio 2006;

per quanto riguarda la nuova società «Cesi Ricerca» è stato già approvato lo statuto societario, sono stati nominati il presidente, l'amministratore delegato e per ora un solo consigliere. Ad oggi non risulta però che siano stati risolti i problemi di sostentamento di questa società: nessuna garanzia di assegnazione diretta di fondi da parte del MAP e, in caso di gara, la nuova società non può competere con organismi di ricerca pubblici (Università, Enea, CNR etc.) poiché la sopravvivenza di queste strutture (stipendi, personale e attrezzature) è garantita dallo stato e non dal mercato;

per quanto riguarda invece Cesi, che continuerà ad occuparsi di servizi specialistici verso il mercato, il CdA ha approvato il piano industriale relativo al quinquennio 2006-2010 ed ha confermato che disporrà di 600 lavoratori; fino ad ora non si conoscono i contenuti di questo piano industriale e si spera che sia basato su dati oggettivi;

anche per questa società permane la massima incertezza in relazione alla capacità di rimanere sul mercato con una composizione del personale che deriva dal conferimento di lavoratori (tecnici e amministrativi) dei servizi specialistici e della ricerca Enel, azione di conferimento dettata da ragioni finanziarie e non in ottemperanza a strategia di efficienza organizzativo-tecnica;

il progetto originale Enel dell'anno 2000, relativo al Cesi, prevedeva una variazione del pacchetto azionario finalizzata all'uscita della società dal bilancio consolidato di Enel; si voleva così far acquisire al Cesi una posizione di

indipendenza per offrire garanzia di neutralità ed avere più coerenza nell'accesso ai Fondi per la Ricerca nel Settore Elettrico; l'operazione corrente dimostra la necessità di una diversa soluzione. Una garanzia di sostentamento maggiore sarebbe costituita o dal rientro di questa società (Cesi) nel gruppo Enel o nell'orbita Terna-GRTN;

il destino delle due società è strettamente collegato poiché il Cesi attualmente detiene il 100 per cento del pacchetto della società di Ricerca (no-profit) e, quindi, risponde integralmente degli eventuali passivi di quest'ultima;

nonostante le incertezze è stato stabilito che a partire dal 15 novembre decorreranno i termini (25 giorni minimi) che la legge prevede per procedere alla cessione di ramo d'azienda; i lavoratori manifestano preoccupazione su come verrà tecnicamente condotta questa delicata operazione visti i tempi piuttosto stretti per portare a termine il progetto di separazione -:

se non ritenga necessario aprire immediatamente un tavolo di trattativa per una soluzione chiara e stabile che tuteli i posti di lavoro e le professionalità maturate;

se non ritenga necessario fornire le informazioni per valutare la sostenibilità dell'operazione in atto ed in particolare: la struttura e asset di entrambe le società, i budget revisionali di entrambe le società per il 2006, il piano industriale pluriennale di entrambe le società e le prospettive sulle attività, gli impegni da parte dei soci a garanzia della sostenibilità dell'intera operazione.